

INSERZIONI

PREZZO DA CONVENIRSI

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE

Unione Popolare di Montalcino

Conto corrente con la posta

LIBERTAS

Organo dell'Unione Popolare di Montalcino

ABBONAMENTI

ABBONAMENTO

d'incoraggiamento L. 5,00

ordinario L. 2,00

Una copia separata cent. 5

ESCE LA SECONDA E LA QUARTA DOMENICA D'OGNI MESE

Fra gli indipendenti... dalla verità
(dal processo Francalanci-Tozzi)

Le meraviglie della Istruttoria

Superando davvero ogni possibile immaginazione — Come è noto, a chiunque abbia seguito le querelle polemiche, i conflitti della causa contro l'Avv. Tozzi erano nettamente segnati:

L'Avv. Tozzi aveva accusato il Sig. Francalanci di essere stato designato, da ripetute inchieste amministrative, come il principale, se non l'unico, responsabile del grave disordine riscontrato nell'Amministrazione ospitaliera, la quale, per dolo, fatto di negligenza, ed inique inescusabili, aveva perdute somme rilevanti durante il decennio del suo rettorato.

L'Avv. Tozzi aveva inoltre accusato il Sig. Francalanci di essersi fatto gerente, responsabile della Ditta Fioravanti e C. — assecondandola nei suoi visibili tentativi di accaparramento della direzione dello Spedale — nella fiducia di non essere chiamato a rifondere i danni subiti; fino a che fosse ad essa rimasta la maggioranza in Consiglio comunale e nella Commissione ospitaliera.

Lo aveva infine accusato di conoscere l'abilità della rinnovazione dei verbali delle adunanze delle Commissioni presiedute dalla garanzia della sua firma ed in carta bollata... dell'avvenire.

Lo aveva infine accusato di aver richiesto il Certificato di povertà al Sindaco, all'inizio della causa promossa dalla nuova Amministrazione ospitaliera, dopo aver messo al coperto da ogni possibile rivale del nostro Spedale la sua recente eredità paterna, con una quietanza di comodo.

Dalla requisitoria del P. M. da noi riprodotta i lettori sanno già quali gravissime prove in ordine al primo punto potè raccogliere l'autorità giudiziaria dietro le indicazioni dell'amico nostro, la cui campagna aveva già avuto al riguardo la sanzione di reiterate decisioni della Commissione di A. e B. P.

Per il secondo punto, la "Polemichetta", era di per sé un documento tranquillante, e gli insegnamenti della procedura su di essa provocata, le hanno ormai offerto solida dimostrata partecipazione del Dott. Fioravanti il valore di una prova assoluta che i classici non a torto chiamerebbero diabolici. E non è certamente ipotizzabile che la Ditta Fioravanti e C., se fosse rimasta in maggioranza nell'Amministrazione del Comune e dello Spedale, avrebbe pensato a chiedere conto al Francalanci delle sue deplorevoli e deplorevoli gestioni, dopo che essa si permise — in contrasto del di lui sentimenti — portarlo candidato protesta alla Ven. Associazione di Misericordia, e dopo che all'ombra della di lui famosa bandiera, foggia un Circolo di fedeli clienti il quale, al-

la vigilia del processo di cui parliamo, si permise anche di organizzare una festa per celebrarne l'iscrizione a socio benemerito e per commemorarne la partenza con ripugnanti apologetiche.

Sul terzo punto il Giudice Istruttore non credè prudente di approfondire le indagini dopo che seppe dall'ineffabile Sig. Temperini che i verbali della Commissione erano stati da lui portati a firmare al Sig. Francalanci a casa, e che gli altri commissari si erano rifiutati (perchè?) di firmarli. Mentre, a documentare l'accusa, bastava che — ricordando quanto ne scriveva lo Sforzi — si fosse richiamato in atti il volume di quei verbali, rilegato con artifici così visibili e pazienti, da tradire da soli il vano tentativo di farli apparire regolari, senza bisogno di perdere il tempo a confrontarli colle poche copie trasmesse, secondo legge, alla Autorità tutoria.

Ed anche per il quarto punto il Giudice Istruttore capì subito il latino, allarmato dai risultati già raccolti. E tenendo in serbo la faccenda giuridica della indeterminazione di simili addebiti, — la quale a suo tempo, come nell'altro processo che si teneva a dormire, avrebbe fornita la pietra sepolcrale della prescrizione — si guardò bene di affrontare una indagine, la quale avrebbe scoperto costumi e moralità davvero edificanti. Ed anche qui bastava richiamare la ricordata quietanza, e, dopo averne confrontato il contenuto colle difformi disposizioni testamentarie, bastava constatare che si era registrata il 6 Luglio 1907, mentre fin dal 2 il Prefetto — in conformità della deliberazione della Commissione di B. e A. P. in data, lo si noti, 25 Giugno precedente — aveva invitato la Commissione ospitaliera a promuovere i necessari atti conservativi. Il resto lo avrebbero veduto anche i ciechi, nonostante le nebbie della persecuzione ingiusta diffuse dalla Ditta Fioravanti e C.; la quale questa volta dovrà convincersi suo malgrado che, nonostante tutta la buona volontà di Don Francesco Angeloni, la ciambella non era col buco. Lo Spedale potrà riavere fin l'ultimo suo soldo dal Dott. Castelli che si crede lecito disattendere dalle disposizioni testamentarie, in danno dell'eredità affidata alla sua tutela, pagando o facendo credere di aver pagato, senza la debita autorizzazione del Tribunale, una somma che secondo il testamento, non doveva pagare prima di alcuni anni. In ogni peggiore ipotesi, quando anche quella quietanza potrà resistere alla impugnativa di simulazione o di frode, ci sarà sempre — e ce ne dispiacerebbe davvero — quel povero Cristo dell'ex-Rettore Galassi, a pagare: il quale così imparerà a conoscere la buona fede e l'onestà di chi, abusando della di lui inesperienza, seppe indurlo a non procedere subito agli atti di conservazione, evidentemente per

dar tempo e modo di far registrare, se non di compilare la liberatrice quietanza. E poi non vorrebbero essere chiamati camorristi... E si ebbe anche il fegato di chiamare di ridicola memoria il ricorso col quale il Cavaglioni reclamava l'annullamento della nomina della maggioranza di quella Commissione dello Spedale che tenne questo contegno, perchè decisa dal voto del Sig. Ulisse Francalanci, che vi era così visibilmente interessato. E si denunciava per giunta tale Ricorso — che onestamente non si produsse — come un indice della persecuzione ingiusta contro di costui come — sempre allo stesso scopo — s'inventò che il Ricorso al Prefetto per l'azione popolare era stato presentato prima e fu così determinativo della pubblicazione della "Polemichetta", mentre venne dall'amico nostro presentato dopo la ripulsa del proposto arbitrato da parte del Sig. Francalanci e così l'8 Giugno 1907.

Dopo questi rilievi e nel ricordo delle gravi risultanze compiute nella pubblicata requisitoria del P. M., i lettori saran certamente curiosi di sapere quali prove seppe addurre il Francalanci a dimostrazione della sua strombazzata innocenza. Nessuno lo crederebbe: nient'altro che la difesa donatini di veramente ridicola memoria!

Nella istanza che faceva seguito alla meravigliosa comparsa illustrativa della querela — stessa di pugno dall'Avv. Donatini, ma come vedremo, da costui disconosciuta in Udienza — il Francalanci si divertì a far citare un discreto numero d'indipendenti... per far risultare: a) che in seguito alle pubblicazioni dell'Avv. Tozzi sorse l'opinione che le somme perdute dallo Spedale se l'era intascate lui (quasi, con una specie di diffamazione colposa, l'amico nostro potesse esser tenuto a rispondere non di quello che scrisse, ma di quello che eventualmente l'ignoranza o la malafede di altri avesse spremuto dai suoi scritti) e già vedemmo come si tratta di un trucco grossolano;

b) che il paese, dapprima quieto, era stato da tali pubblicazioni — risum teneatis — messo a soqquadro: Tecoppa come si vede è stato superato;

c) che era stato per esso — questa poi è carina — molestato con sbottonature, non dall'Avv. Tozzi che se ne stava a Genova, ma da alcuni individui che non nominava;

d) che non aveva mai brigato per sottrarsi alle conseguenze della Inchiesta Brignone; e su questo ci limitiamo ad aggiungere che nessuna prova si fornì in contrasto alle nostre osservazioni susesposte, e la famosa quietanza vale all'uopo un Perù;

e) che l'Avv. Tozzi al "Circolo popolare", avrebbe dovuto parlare solo se fosse mancato l'Avv. Mario Costanti, e di questa affermazione abbiamo a sufficienza dimostrata la falsità;

f) che infine l'Avv. Tozzi voleva trattare gli affari legali di lui dipendenti dalla sua eredità

paterna, ma che lui non aveva tenuto conto di tale offerta. Né anche di questo episodio dimostrammo il maligno travisamento.

Ma a prescindere da questo, tutti vedono come tali circostanze, anche se fossero state vere, non avrebbero avuta la minima influenza nella causa, perché non scalfivano nemmeno il monumento che l'amico nostro aveva elevato alla incerta deplorevolissima quanto gravissima dell'ex Rettore Francalanci, coi materiali offertigli da insospettabili inchieste amministrative e da pubblicazioni dell'epoca firmate anche da qualche nuovissimo amico apologista di costui. Don Francesco Angeloni non avrebbe quindi dovuto nemmeno assumersi, poiché il suo compito era limitato alla indagine per l'accertamento della verità o della falsità delle accuse, che si imponeva alla sua stessa iniziativa.

Senonché quando n'ebbe sott'occhio i risultati, non poté non accorgersi quale figura avrebbe fatta tutta quella gente se fosse stata portata al fuoco del dibattimento, quando le prove più gravi e più decisive si erano ammassate e sarebbero state completate contro colui che incautamente avevano innalzato agli onori di un simbolo e della propria bandiera. E i lettori potranno farsene una idea tenendo presente quanto abbiamo rilevato nelle altre puntate.

Allora Don Francesco Angeloni ebbe una trovata quasi geniale. L'Avv. Donatini — il quale, per raggiungere la prova della verità dei fatti attribuiti all'Avv. Tozzi, aveva già fatto presentare al proprio cliente una istanza per una perizia sulle condizioni fisiche e psichiche del querelante amico nostro — vedendo che Don Francesco Angeloni non si decideva a disporla — nella facile previsione che l'Avv. Tozzi vi si sarebbe ribellato, nel nome del suo insopprimibile diritto alla propria dignità e alla propria libertà personale — deve aver pensato che forse i medesimi risultati insidiosi potevano conseguirsi meglio colla prova testimoniale.

E così, in data 30 Novembre 1907, con una istanza — che sarebbe difficile dire se sia più meravigliosa per il suo contenuto, di quello che è per la sua forma doppia più delle scarpe consue dell'emerito avvocato — fece continuare il suo cliente nella prova della verità delle note accuse lanciate contro l'Avv. Tozzi, istando che s'incomodassero il Dott. Fioravanti, il Dott. Piccolino e il Prof. Novaro, per sapere — udite un po' — quanto della litigiosità, della puntigliosità dell'orgoglio, della esagerata opinione di sé, dell'insensibilità ai dolori altrui, della sua implacabilità nei dissidi, e di altre così graziose qualità prestate all'amico nostro, derivasse dal suo temperamento originario e quanto fosse imputabile alla grave lesione organica per la quale l'ebbero in cura. Poi chiedeva che si domandasse all'Avv. Ferretti e all'Avv. Muratori, che assistettero il Pianigiani nelle note vertenze (e perché non si fece domandare al Pianigiani?) che opinione o che impressione si erano formati del carattere e della moralità dell'Avv. Tozzi in quelle occasioni, e lo stesso giudizio in sostanza si domandasse all'Ing. Albertelli, all'Ing. Fanfani ed all'Avv. Modigliani. Chiedeva pure di domandar quale opinione se n'era formata l'Archimede Grazzini (che si ritenne allora colpevole di diffamazione in danno del Pianigiani) cercando così onestamente di speculare sul suo bruciore per il carcere sofferto. E domandava infine lo stesso giudizio generico e sempre prudentemente imprecisato sull'onestà professionale e sulla moralità dell'amico nostro all'ex Presidente del Tri-

bunale, Cav. Spediacci, male accompagnato, a Don Andreini ed al Cav. Brignone dei quali ci siamo già occupati.

Ora anche i profani che hanno un po' di sentimento di dignità sentono che un Giudice il quale avesse avuto un po' di rispetto di sé ed un briciolo di coscienza del proprio magistero, avrebbe sdegnosamente respinto, per la sua sostanza perfidamente inconcludente e per la sua forma studiamente equivoca, una simile istanza, della quale è superfluo porre in evidenza la miseria morale e giuridica che vi si annida.

Il compito del Giudice, per eccezionale facilità demandatagli dall'amico nostro nella tranquillità della propria coscienza, era ristretto nel processo contro la "Polemichetta", ad accertare la verità o la falsità dei fatti colla "Polemichetta", all'amico nostro attribuiti. Invece la istanza, come si vede, s'indirizzava soltanto alla pretesa prova della verità delle qualità fisiche e psichiche prestate all'Avv. Tozzi, mentre delle tante accuse contro di lui precisate — dalle ragioni che lo avrebbero tratto nel partito socialista, alle designate pietre miliari del suo cammino infame (sic); e dai fini ignobili per i quali aveva perseguito un estradividendo (non è vero Dott. Fioravanti?) nella bancarotta di Orazio Angelini, fino al trattamento disumano dei contadini suoi; — di una sola — del suo calunniato contegno cioè nel processo Pianigiani-Grazzini, e specialmente in quello Stasi-Pianigiani dal quale si asseriva ne fosse uscito annientato (sic) — vi s'insinua un simulacro di prova, non già sulla base di fatti controllabili, ma sotto la forma soggettiva, inafferrabile ed inammissibile di giudizi che si sperava estorcere dal consaputo livore di alcuni o dallo sperato risentimento di altri.

Ne vedremo più oltre, per altre conseguenze anche più gravi, i risultati, ma intanto vorremmo domandare alla cristiana coscienza di Don Francesco Angeloni, in nome di quale disposizione di legge e per quali possibili effetti giuridici, era lecito di andare a frugare, nella intimità dolorosa dell'amico nostro che doveva e dovrebbe rimaner sacra per ognuno che non abbia dei sentimenti bestiali. I risultati delle indagini su questo punto si sono micidialmente ritorti contro chi volle provocarli, perché esse han dato occasione ai medici curanti dell'amico nostro — eccettuato, s'intende, il Dott. Fioravanti — di riaffermarli la loro stima ed il loro affetto. Ma se anche fossero stati tali quali si mostrava di sperare quale conclusione se ne poteva trarre? Che forse il dolore e la sventura, sacri anche ai popoli primitivi, valevano a mettere l'amico nostro fuori della legge comune ed a consacrare nel primo venuto o in un colpevole da lui denunziato per fini di pubblico interesse, il diritto d'irridervi e di tentare con una perfida malignazione delle loro conseguenze, di farne ludibrio e bersaglio d'ingiurie e di calunnie senza numero e senza misura?...

Una risposta decente non sarebbe stata possibile e la istanza avrebbe dovuto inesorabilmente respingersi anche per la sua inconcludenza, per la sua natura peritale e per la sua indeterminatezza. Ma Don Francesco Angeloni, pensò allora di conferirle simili caratteristiche giuridiche, essenziali, distraendola dal processo contro il Francalanci — per il quale era stata visibilmente adottata — ed allegandola nel processo a carico dell'Avv. Tozzi.

Qui essa c'entrava evidentemente quanto il cavolo a merenda, se anche fosse stato ritual-

mente consentibile allegarvela senza l'abbinamento — studiamente non voluto — dei due processi. Tutti capiscono infatti come se anche l'Avv. Tozzi fosse risultato un avanzo di manicomio (come serenamente voleva farlo credere la "Polemichetta", e si voleva subdolamente far dichiarare dai medici curanti che si erano misurati a torto sul Dottor Fioravanti) e se anche fosse risultato che dalle vertenze Pianigiani, l'Avv. Tozzi ne fosse uscito moralmente annientato e che la sua moralità non fosse all'altezza di quella di Don Andreini e del Cav. Brignone, ciò che poteva essere concesso; in una parola se tutto questo e peggio fosse risultato a carico di lui, la sapienza e la diligenza amministrativa colla quale il Sig. Francalanci delizio per un decennio il nostro Spedale rimanevano quelle consacrate nelle relazioni Sforzi e Brignone; mentre le conseguenze gravi risentite da quel Pio Istituto rimanevan pultroppo quelle che sono e che saranno accertate dalla perizia contabile già ordinata da una recente sentenza del Tribunale di Siena, in barba agli arzigogoli donatiani.

Ed allora ognuno vede che se nel processo contro la "Polemichetta", una tale istanza non era ammissibile per cento ragioni, nel processo a carico delle pubblicazioni di replica non era evidentemente ammissibile per mille.

Ma Don Francesco Angeloni, che non voleva cercare la verità come avrebbe dovuto per il suo obbligo di giudice, ma cercava invece di nascondere come uomo di parte, non poteva avere certi scrupoli non soltanto giuridici. Egli sapeva che distraendo questa istanza dal processo contro il Francalanci, questo avrebbe dormito tranquillo sugli scaffali del suo gabinetto buio, fino a che, maturati i tre mesi, sarebbe stato possibile soffocarlo colla pietra della prescrizione, mediante il giuoco della "degradazione del reato" da diffamazione in ingiuria, giustificato colla "facezia giuridica della indeterminatezza delle accuse".

Per contro, allegando tale istanza nel processo a carico dell'Avv. Tozzi, si poteva sperare che il consaputo livore di qualche testimone potesse scernere degli acidi i quali forse avrebbero potuto intaccare la figura morale dell'amico nostro che s'innalzava per la raggiunta prova della verità delle sue accuse, fino alle altissime cime contrassegnate dalla santità dell'interesse pubblico, ch'egli aveva difeso e rivendicato colla sua coraggiosa campagna.

E perciò Don Francesco Angeloni, mentre non si curava di condurre la sua indagine in fondo alle accuse dall'Avv. Tozzi, articolate e per le quali la prova, per quanto non concessa, gli si perveniva di diritto ai sensi dell'art. 394 del Cod. penale — si accinse con fervore ad esaurire la istanza di cui parliamo, scartandone un solo testimone: il Grazzini. E sarebbe un po' difficile saperne la causa, perché è notorio che questo oscuro ma fiero operaio ha, fin dopo l'espiazione della sua pena, insistito nelle accuse contro la Ditta Pianigiani, come ha continuato a manifestare la sua riconoscenza verso il suo difensore. Forse si ebbe paura che quella deposizione costringesse allo scopercimento di un processo, che ha troppi punti di contatto colle procedure capitanesche, e che, non certo dall'Avv. Tozzi può temersi sia ricondotto alla luce.

Tutta la responsabilità dell'amico nostro in fatti sta in questa preposizione della quale egli si ritiene onorato, che, astretto fra il suo dovere di amico e quello di consulente legale della Lega dei muratori, preferì questo a quello, nel riflesso che si presentava sotto l'aspetto della difesa dei concitati diritti di una classe privata delle sue legittime conquiste dalla serrata della

Ditta Pianigiani, e sotto quello dell'interesse della Provincia che si denunciava compromesso da quella Ditta nella costruzione del famoso viadotto di Porta Romana ».

La sorte del processo non fu - è vero - favorevole ai denunziatori: ma chi oserebbe dire che fu sfavorevole alla verità?... Giulio Campili intanto aveva concluso per la loro assoluzione e, dopo la ripresa di una istruttoria che si era chiusa (anche questo fu possibile!), non volle prestarsi a sostenere l'accusa. Ed anche il Ghidoli alla pubblica Udienza, non esitò a dichiarare che se avesse dovuto giudicare della Ditta Pianigiani, solo per la via del dubbio sarebbe giunto alla assoluzione.

Ben può dunque l'amico nostro non curarsi se l'Avv. Ferretti, nella presente istruttoria, ha creduto un po' persistere nelle sue bizzie d'allora - forse rinyerdate dalla recente polemica ferroviaria, sulla quale pur fu falsificato: ad arte il pensiero dell'Avv. Tozzi - asserendo che ebbe a modificare (sic) la buonissima opinione che sotto tutti gli aspetti (sic) si era formato dell'amico nostro, a causa del di lui contegno nello sciopero dei muratori della Ditta Pianigiani e del processo che ne seguì. È un cavallo di ritorno, che non può avere di per sé la virtù d'intaccare le rispettive personalità, e che l'amico nostro può tranquillamente inforcicare col conforto della parola serena dell'ex-Presidente di quelle udienze appassionate - il Cav. Spediacci - il quale così rispondeva al Giudice Istruttore:

« In quanto alla ricerca che la S. V. mi fa « sull'intole natura e buona fede dell'Avv. « Tozzi, replico che io ho ritenuto sempre il me- « desimo come un avvocato capace e coscen- « zioso della sua missione, e che come cita- « dino lo ritengo onesto, e ciò dico per i rap- « porti ufficiali che son passati fra me e « lui ».

Ma chiudiamo questa parentesi che ci addentra in un'altra dimostrazione e ritorniamo alla constatazione dei propositi di Don Francesco Angeloni. Il primo effetto, quello di fare intervenire la prescrizione a far da coperchio alle benemerze del Sig. Ulisse Francalanci, ed ai nefasti della camorra montalcinese, fu completamente raggiunto. E non appena scoccati i 3 mesi di letargo istruttorio, Don Francesco Angeloni, rileggendo meglio le accuse che contro l'amico nostro si erano lanciate nella "Polemichetta", vedendo che gli accusatori non si decidevano ad accertarle con seri mezzi di prova, ne trasse, dopo 10 mesi circa, il convincimento ch'esse non dovevano essere determinate e rinviò così all'udienza il Francalanci, doppiamente coperto dagli strali della verità e salvaguardato da ogni conseguenza della sua volgarissima aggressione.

Non così poté avvenire, suo malgrado, del secondo, perchè la prova insinuata dall'Avv. Donatini, ebbe un risultato più che disastroso per i di lui propositi e più che lusinghiero per l'amico nostro.

I nostri lettori ricordano certo la sintesi che della di lui vita di battaglia fecero l'Avv. Modigliani nella propria deposizione dal P. M. fatta sua nella requisitoria, per riassumere le altre deposizioni raccolte nel segreto della Istruttoria. E conoscono già la sostanza delle deposizioni dell'Avv. Ferretti e del Cav. Spediacci, come in sostanza conoscono quelle del Dott. Piccinino e del Prof. Novaro, i quali hanno fatto fede della bontà del suo naturale e della sua eccezionale forza d'animo, escludendo di avergli riscontrate tutte quelle qualità: litigioso, puntiglioso, orgoglioso, insensibile; ai dolori altrui etc, che l'Avv. Donatini, con munificenza da miliardario gli aveva pre-

state. Anzi a quest'ultimo proposito, l'egregio prof. Novaro, aggiungeva:

« In quanto all'insensibilità verso i dolori « altrui, io non la so ammettere, dappoichè du- « rante tutto il tempo che fu sotto la mia os- « servazione, potei constatare, com'egli si afflig- « gesse bene spesso di fronte ai malanni degli al- « tri infelici che si trovavano pure in cura pres- « so di me. »

Delle meravigliose deposizioni poi del Don Felice Andreini e del Cav. Brignone, ne abbiamo già allegramente parlato. E non crediamo neces- sario riprodurre l'affettuosa deposizione resa dal- l'Avv. Tamanti, al quale, - forse per dare una prova di audacia - si era assegnato un po- sto in questa lista testimoniale; come non è il caso di trattenersi su quella resa dall'Ing. Fanfani il quale, s'incomodò per far conoscere nien- tedimeno! che l'Ing. Albertelli, nel processo dei muratori, aveva confidenzialmente detto all'Ing. Uccelli - guardate, come la presero lunga! - che la causa - udite! - tecnicamente parlando, non meritava tutta l'importanza alla quale era stata fatta assurgere per opera dei difensori Avv. Pescetti e Tozzi; ed aggiunse:

« Del resto io non so se ciò sia colpa esclu- « sivamente del Tozzi, nè posso dire che egli ab- « bia in quel processo agito scorrettamente anzi « debbo riconoscere che almeno per quanto « personalmente mi riguardava, il Tozzi a- « glì con me in modo abbastanza corretto « e non fu straordinariamente aggressivo. »

« Ed era perito d'accusa! »

Non ci rimane quindi che liquidare la po- sizione relativa al processo Stasi-Pianigiani in me- rito al quale ci proponevano di provare l'asse- rito annientamento dell'amico nostro, mediante le deposizioni dell'Ing. Albertelli e dell'Avv. Muratori.

« Nell'occasione del processo Stasi-Pianigia- « ni - così l'Ing. Albertelli, nel suo deposito del « 19 Dicembre 1907 - mi formai il convinci- « mento che l'Avv. Tozzi Marcello fosse « uomo di una sensibilità morale delicatis- « sima. Non posso desumerne la pretesa ten- « denza alla processomania, la quale nel caso « sopracitato, sarebbe oltremodo apprezzabile, per- « chè per merito dell'Avv. Tozzi, si scopersero « e si punirono porcherie commesse dalla Ditta « Pianigiani (e l'Ing. Sarocchi potrebbe dire « il resto: n. d. a.), le quali altrimenti sarebbero « andate impunte ».

E sentite come rispose, colla sua ben nota fiera e con uno squisito senso di dignità, l'Avv. Muratori, avvocato insigne, alla richiesta dell'impressione riportata e del giudizio formato- si sull'Avv. Tozzi, nell'occasione del medesimo processo:

« Mi meraviglio (Don Francesco Angelo- « ni è per Voi!) della domanda, poichè il « testimone deve essere chiamato a depor- « re su fatti specifici e non sopra impres- « sioni o giudizi che non sono obbligati a « manifestare. »

« Molto più che io in quella causa Sta- « si-Pianigiani fui difensore (questa sarebbe « per l'Avv. Donatini, ma...) ed ebbi occasio- « ne di redarguire l'Avv. Tozzi per il suo « contegno e quindi il mio giudizio o im- « pressione richiesti oggi a distanza di « tempo, potrebbero avere l'apparenza di « un risentimento o di un rancore che sono « sempre estranei all'animo mio ».

Dobbiamo commentare? Ah! no: perchè se tutti i giorni avviene che, nel fervore della cau- sa, i patroni delle parti si scambino apostrofi- spesso ingiuriose, seguite talvolta anche da vie-

di fatto, nessuno - crediamo - prima dell'Avv. Donatini, poté pensare a speculare sul contrasto che nell'animo di un difensore, assunto come testimone, può esser determinato dal dovere di non dir cosa che possa risolversi - come nel ca- so - in un giudizio contro il suo cliente di ieri, e dalla ripugnanza d'insistere nell'impressione fuoruscita nel bruciore della contesa sul contegno di causa di un patrono della parte avversaria, necessariamente contrastante e proporzionalmente aggressivo.

Ad ogni modo, per questi fuggevoli attriti determinati da brucianti interessi opposti da di- fendere - i quali potranno o no, in una causa appassionata come quella, esser degenerati in al- trettante fuggevoli impressioni reciprocamente o- stili - l'Avv. Tozzi, può ricordare a suo con- forto la già riprodotta parola serena del Cav. Spediacci che presiedette quelle udienze, e po- trebbe citare la vittoria giudiziaria dinanzi alla Corte d'Appello di Firenze la quale condannava per truffa la Ditta Pianigiani, nonchè le 12.000 lire da questa, più tardi sborsate per tacitare i clienti dall'amico nostro difesi, i quali - ed è questo solo ciò che può all'amico nostro interes- sare - in pagine riboccanti di stima affettuosa - gli hanno, durante e dopo il processo espressa la loro più viva gratitudine.

Che più?... quell'ineffabile di Don Francesco Angeloni, mentre andava a molestare tanti cervel- li per spremere dei giudizi in proposito, non si accorgeva di friggersi allegramente il suo: dappoi- ché - lo smemorato! - era stato proprio lui a riconoscere fondamento a quelle accuse che la "Polemichetta", insinuava esser calunniose, ed a rinviar per esse la Ditta Pianigiani al giu- dizio, sotto l'imputazione di truffa.

Non commenteremo adunque, giacchè i lettori vedon da se ormai, per quale onesta ragione l'Avv. Donatini profitteva della compiacenza di Don Francesco Angeloni per lasciar nelle peste della propria opera diffamatoria il suo disgrazia- to cliente, e con quanta buona fede poté permet- tersi d'insinuare nelle sue istanze che l'Avv. Tozzi tendeva di addossargli la responsabilità di quelle pubblicazioni, ch'erano uscite dal suo cer- vello e dalla sua penna, perchè nessun avvocato meglio di lui conosceva l'Avv. Tozzi e l'Avv. Tozzi aveva quindi ragion di temerlo.

Dopo i suesposti risultati non scervi di sala- ci lezioni di correttezza e con certi precedenti che Don Francesco Angeloni non poteva ignora- re, è più facile immaginare che descrivere cosa sarebbe accaduto all'udienza dopo lo scopercia- mento di consimili abusi ed arbitri commessi in danno dell'amico nostro nel buio dell'istruttoria, ai quali si sarebbero aggiunti quelli già rivelati dagli insegnamenti dell'altra procedura.

Di quanti sepolcri imbiancati non si sarebbe scalcinato l'intonaco, e quale riverbero se ne sarebbe avuto per svelare i retroscena delle pro- cedure capitanesche che sono a queste intimamen- te connesse.

Bisognò ricorrere ai ripari ed il riparo fu su- bito trovato nella ripetizione del solito giuoco. Si escluse la diffamazione senza dir bene per quale ragione, e si rinviò l'amico nostro per ingiurie... opportunamente prescritte. Cosicché al Presidente, in limine litis, fu facile calare su queste vergogne una pietra, non senza prima avere statuito che all'amico nostro non era permesso portare te- stimoni di sorta - nemmeno quelli generici che si consentono ai ladri e che si erano ammessi nel- l'altro processo in favore del Francalanci - per poter ricostruire nella luce del dibattimento la propria figura morale della quale si era fatto scempio, senza ritengo e senza misura, durante

la polemica, come durante l'istruttoria. E poi vorrebbero che ci s'inchinasse alla loro giustizia! Ecco cosa può capitare ad un galantuomo il quale — dopo aver sacrificato interessi, amicizie, salute e professione — in difesa del patrimonio e della salute dei poveri del suo paese — abbia avuto la malintesa idea di pensare di non esser fuori del diritto comune e di chieder perciò ai suoi giudici naturali il lavacro della sua figura morale dalle bave velenose dei serpenti passati sul suo improbo coraggioso cammillo!

Ed ecco a quali punti poté giungere una Magistratura, la quale, nella difesa ormai diabolica dei propri errati convincimenti, si ostina a perseverare sulla via senza uscita di una prevaricazione ingiustificabile.

Ma di questo a suo tempo ed a suo luogo: poiché noi non siamo disposti a farci assassinare senza difesa, nel nome di una Giustizia nelle cui bilance riuscì a gittare la propria spada frodatrice una camorra che, come abbiamo dimostrato, nulla ha da invidiare a quella classica dei paesi meridionali.

VII

Un per finir "meravigliossissimo",

Completteremo degnamente questi rilievi con un episodio d'Udienza veramente istruttivo.

Allorché il Presidente, *in limine litis*, sorse a rilevare la sopravvenuta prescrizione anche in questo secondo processo, l'Avv. Tozzi si permise di rilevare la forma volgarmente ingiuriosa della pretesa querela, chiedendo che il Tribunale, pronunziandosi a qualsiasi effetto nella causa, ordinasse la cancellazione di alcuni brani e frasi ingiuriose. E prima di aggiungere anche l'istanza per una riparazione pecuniaria, ai sensi dell'art. 398 del Codice penale, chiese fosse domandato all'Avv. Donatini, se fosse lui l'estensore della querela, stesa tutta di suo pugno. In *limine litis* era questo l'unico modo possibile per accertare ritualmente che fosse stata stesa da costui, ed avrebbe avuto per conseguenza di far pagare ad esso Donatini, giusta il ricordato articolo 398, la riparazione pecuniaria che eventualmente fosse stata ordinata dal Tribunale.

Ma il quasi-celebre filosofo della "Bestemmia", insorse ad apporre alla domanda, sostenendo in sostanza che il difensore non è obbligato ad assumersi la responsabilità degli atti di causa quando, per quello che sono e per il modo con cui sono stesi, possano determinare speciali conseguenze giuridiche per i loro compilatori. Quindi la domanda era irrilevante ed egli — a suo dire — non era tenuto a rispondere. E il Tribunale, certo per uno speciale riguardo verso l'Avv. Tozzi, poté menargli per buona questa eccezione pietosa, e poi provvide a mettersi in pace la coscienza, non addossando le conseguenze dell'operato del Donatini al suo cliente.

E così, mentre ordinava la cancellazione di diverse espressioni ingiuriose senza far luogo a riparazione pecuniaria, assolveva l'Avv. Tozzi per sopravvenuta prescrizione dell'azione penale, forse coll'illusione di seppellire la verità. Ma noi parafrasando un apostrofe ormai storica di un illustre statista inglese, contro recenti violenze czaristiche, gli rispondiamo: la verità è mortale e vivva la verità! La battaglia comincia da ora.

Riceviamo e pubblichiamo:

Stena, 13 Luglio 1908

Spettabile Direzione del "Libertas"

Montalcino

Essendo, come già preannunziai su questo periodico, mia intenzione di rispondere alle pubblicazioni che da varie set-

timane in coteste colonne intrattengono il pubblico montalcinese sulla mia persona;

e poichè per quanto sia notorio che sono opera dell'Avv. Marcello Tozzi, da questi non sono nè firmate, nè in alcun modo contrassegnate, ciò che mi fa credere sia intendimento dell'autore di non volersene assumere la responsabilità;

domando a cotesta spettabile Direzione:

1° Se, a forma di legge, posso in cotesto giornale disporre del doppio spazio degli articoli nei quali il mio nome è stato fatto, per la pubblicazione integrale della mia risposta, quale a me, sotto la mia personale responsabilità, piacerà di farla;

2° Se l'Avv. Marcello Tozzi si assume la paternità degli articoli da lui scritti ma non sottoscritti, con promessa esplicita fin da ora, di non querelarmi in tal caso per quanto di diffamatorio e d'ingiurioso in tali articoli si contenga;

3° Siccome il numero del "Libertas", del 24 Maggio u.s. non potei vederlo che di sfuggita alcune settimane dopo e non mi è stato possibile intracciarne nemmeno una copia, prego la cortesia vostra, di volermene rimettere, 5 esemplari unitamente a 3 esemplari di tutti i numeri successivi concernentimi, che mi farò premura di rimettervene l'importo. Vi sarei grato se della presente e della vostra risposta voi voleste darne pubblicazione nel vostro periodico.

Saluti ed ossequi

Dev.mo

AVV. DONATINI SALVATORE

Ci siamo naturalmente ben guardati dal dare una risposta ad una simile lettera. L'Avv. Donatini ci conosce male ed è troppo male abituato se ha creduto possibile che noi ci saremmo prestati a rendergli certi servizi ed a seguirlo il suo giuoco troppo grossolano.

E poichè il "Progresso", ha già dato pubblicità alla lettera suesposta, perchè il nostro silenzio non permetta equivoci o travisamenti del nostro pensiero, ci prendiamo il disturbo di dichiarare:

1° Che gli articoli critici sulle meravigliose vicende giudiziarie seguite alle note polemiche — nelle quali non è per colpa nostra se l'Avv. Donatini vi recò la doppia parte di difensore e d'imputato — sono certamente di qualcuno, poichè non hanno, come tutti gli altri articoli di un qualunque giornale, la virtù di scriverli da sé; e questo qualcuno potrebbe magari essere l'Avv. Tozzi. Ma l'Avv. Donatini sa bene che quando un giornale pubblica degli articoli non firmati vuol dire che essi riassumono un pensiero collettivo, e nel caso attuale rappresentavano visibilmente la estrinsecazione del pieno consentimento della parte di cui il giornale è portavoce in pubblicazioni che sono la continuazione della difesa della propria opera e contengono condivise censure di sistemi che trascendono evidentemente dal semplice episodio personale. Faccia dunque ciò che più gli aggrada l'Avv. Donatini, tuteli come

meglio creda la pretesa diffamazione del suo contegno di difensore-imputato; nè gli rispondiamo e gli risponderemo sempre colla più tranquilla solidarietà.

2° Che il nostro giornale è aperto alle sue risposte purchè siano notificate e redatte ai sensi e nei confini della legge. Egli ha soltanto il diritto di rettificare i fatti che personalmente lo investono ed in una forma che non violi le disposizioni del Codice penale. Per la estrinsecazione di tale difesa noi non faremo nemmeno questione di spazio. Ma se egli — come lascia troppo chiaramente comprendere — pretendesse scrivere una nuova "Polemichella", può risparmiarsi anche le spese dell'ufficiale giudiziario.

Nient'altro può pretendere e nient'altro potrà ottenere da noi, poichè noi abbiamo il dovere di non usargli la minima cortesia. Dovremmo dimetterci da uomini se dalle colonne di questo modesto giornale — che è l'araldo e la vigile difesa di quella "Taverna d'ultimo rango", che a Montalcino va sotto il nome di Unione popolare — permettessimo all'Avv. Donatini di scrivere una terza Storia meravigliosa colla garanzia della nostra inscindibile corresponsabilità civile, morale e penale che ne assicurerebbe la impunità e — quel che è peggio — ogni possibilità per i colpevoli di documentarne la falsità in forma pubblica ed irretrattabile.

Non possiamo rimettere le copie richiesteci.

CRONACA

CIRCOLO POPOLARE RICREATIVO. — Hanno avuto luogo due interessanti riunioni di cultura.

Nella prima, tenuta la sera del 12 corr., il Sig. Francesco Bindi parlò di alcuni episodi e ricordi biografici del Risorgimento Italiano ed in fine lesse alcune lettere di Luigi Settembrini piene di fede e di patriottismo.

Fu molto applaudito.

Nella seconda riunione, tenutasi il 19 corr., l'Avv. Dott. Carlo Padelfetti parlò delle varie forme di Previdenza e di Assicurazione, specialmente adatte per la classe operaia.

Dopo avere accennato alle Società Operaie di Mutuo Soccorso ormai ben conosciute fra noi, trattò della Cassa Nazionale di previdenza per l'invalidità e per la vecchiaia, e della Cassa Mutua Cooperativa per le Pensioni di Torino, spiegando il funzionamento, l'assoluta sicurezza ed i grandi vantaggi di queste due istituzioni altamente benefiche.

La conferenza interessò molto il numeroso uditorio, e si spera che anche fra noi si accresca il numero di coloro che pensano seriamente a provvedere alla vecchiaia loro e all'avvenire dei propri figli.

IL 19° REGGIMENTO ARTIGLIERIA trovandosi nella vicina S. Quirico d'Orcia per i tiri di combattimento. Sappiamo che tutto il reggimento è contento della cordiale, festosa accoglienza ricevuta, che torna ad onore della gentile cittadina di S. Quirico d'Orcia, e che lascerà un grato ricordo negli animi dei nostri bravi soldati.

I tiri di combattimento e le tattiche relative, per l'abile direzione dei Superiori, per la perfetta disciplina dei soldati e per le adatte località sono riusciti benissimo.

Oggi S. Quirico festeggia il Reggimento, che a giorni ritornerà alla sua residenza in Firenze, con il seguente programma:

ORE 16) Nel giardino dell' Ill. mo Sig. Marchese Chigi Zondadari, Senatore del Regno, geniale trattamento con bicchierata alla truppa.

ORE 20) Illuminazione delle Vie del paese, pavesate a festa.

ORE 21) Concerto del Corpo Musicale durante il quale saranno innalzati globi aerostatici con lanciaamento di razzi.

Le tessere per l'ammissione al giardino saranno distribuite dalla Commissione della festa.

Lunedì il Reggimento, contraccambiando questa manifestazione di simpatia con una festa al campo, che avrà luogo nelle ore pomeridiane ed alla quale il Colonnello del Reggimento Conte Berlingheri con squisita cortesia ha invitato le Autorità dei paesi circconvicini fra i quali anche il nostro. Alla festa assisterà anche il Generale Della Noce, accompagnato dal suo aiutante di campo Cav. Magg. Brigidi, nostro egregio concittadino.

Ai nostri valorosi soldati, con l'augurio che ritornino l'anno venturo in questi luoghi, inviamo il nostro cordiale saluto.

Siamo lieti di annunziare che il soldato Loffreda Alfonso di Piedimonte Alife (Caserta), che disgraziatamente riportò grave contusione per calcio di cavallo alla regione gastro-epatica e che ancora trovandosi ricoverato nel nostro Ospedale, è in via di guarigione e fra pochi giorni si spera che potrà lasciare l'Ospedale perfettamente ristabilito.

Domenica scorsa gli ufficiali e i compagni della sua batteria con gentile pensiero vennero a visitarlo.

SOCIETÀ COOPERATIVA DI CONSUMO. — Nell'adunanza generale del 12 corr. fu proceduto alla nomina del Cassiere e fu eletto ad unanimità il Sig. Francesco Galassi il quale però per

le sue molteplici occupazioni non ha potuto accettare la carica.

Fu deliberato pure di aprire il Magazzino di rivendita nella prima quindicina del prossimo Agosto.

In seguito alle dimissioni del Cassiere, il Consiglio Direttivo ha indetto per 9 Agosto p. v. l'Adunanza generale con il seguente ordine del giorno:

1. Nomina del Cassiere.
2. Apertura del Magazzino di vendita.
3. Affari diversi.

Siamo lieti di comunicare che dal 1. luglio ad oggi molte sono state le iscrizioni di nuovi Soci: altrettanto speriamo avvenga da ora in avanti.

Le iscrizioni si ricevono presso il Presidente Sig. Cino Padelletti.

ONORE AL MERITO. — L'egregio giovane Emilio Santini è stato con splendida votazione licenziato in Belle lettere alla R.^a Università di Pisa.

I nostri vivi rallegramenti.

— Il concittadino Feliciano Faiticher otteneva con la media di 9/10 agli Scritti e 8/10 agli orali la licenza nella R.^a Scuola Tecnica di Mantova e fu il primo su 29 candidati.

Al bravo giovane i nostri auguri e le nostre vive congratulazioni.

L'INTENDENZA DI FINANZA, per facilitare l'esecuzione delle volture negli antichi catasti, comunica:

Coloro che non sono regolarmente intestati negli antichi catasti per omesse volture dipendenti da atti di trasferimento anteriori al 1. Luglio 1907, possono ottenere le volture mediante la domanda regolarmente documentata relativa all'ultimo trasferimento, senza pagamento, in quanto non siano già stati riscossi, dei diritti relativi ai passaggi intermedi.

NOSTRE CORRISPONDENZE

DA CASTELNUOVO DELL'ABATE

Siccome non vogliamo più trovarci nell'occasione di dover smentire in nessuna parte le nostre corrispondenze, così ci rivolgiamo al Dott. Santini perché faccia il favore di dirci lealmente come andò il caso Franci e quell'altro recente di Casisano.

Nel caso che non credesse compiacere alla nostra domanda, l'avvertiamo che ne parleremo noi secondo le notizie che ne abbiamo potuto avere.

Movimento della popolazione

MESE DI GIUGNO 1908

	Maschi	Femmine	TOTALE
Nati vivi	12	13	25
« morti	»	1	1
Morti	1	2	3
Emigrati per altri comuni	4	2	6
Immigrati da altri «	4	6	10
Matrimoni contratti	—	—	2

COMUNE DI MONTALCINO

AVVISO

IL SINDACO DEL COMUNE SUDDETTO

RACCOMANDA

ai proprietari del Comune di provvedere anche in quest'anno alla vaccinazione dei suini al fine di preservarli dal Colera, avvertendoli che tale operazione viene effettuata dal Veterinario Comunale a richiesta degli interessati.

Montalcino, 19 Luglio 1908

IL SINDACO

ING. G. COSTANTI

Richiamiamo l'attenzione di tutti i Proprietari ed agricoltori sull'Avviso pubblicato dal Sindaco del nostro Comune, incitandoli a provvedere quanto prima alla vaccinazione dei suini e ricordando loro che il colera o mal rosso dei maiali ha prodotto in vari Comuni vicini e specialmente nella regione Orvietana gravissimi danni con la perdita quasi totale di detti animali.

Cassa Mutua Cooperativa per le pensioni

TORINO

AGENZIA DI CASTELDELPANO

COLLETTORIA DI MONTALCINO

Col 15 corr. veniva aperta in Montalcino la Collettorìa dipendente dall'Agenzia di Casteldel piano ed affidata al Sig. Armando Anichini che è incaricato delle nuove iscrizioni e della esazione delle quote mensili.

Tassa d'iscrizione L. 3,—

Quote mensili L. 15,—

MONTALCINO luogo di villeggiatura

La benemerita Associazione per il Movimento dei forestieri ha pubblicato anche quest'anno una utilissima guida per la scelta delle villeggiature.

Il bel volume, che s'intitola "MONTI, LAGHI e MARINE", raccomanda ai villeggianti Montalcino con queste indicazioni:

MONTALCINO (Siena).

Alt. m. 568. Ab. 838. A. 9 km. dalla staz. di Torrieri-Montalcino (linea Siena-Grosseto). Corriera L. 1.50 a pers. E su ameno ed esteso poggio, attorniato dai fiumi Ombrone, Orcia e Asso. Acqua discreta. Tre polle di acqua minerale salso-alkalina in località Collali per i disturbi gastro-enterici. Una polle d'acqua alcalina iodico-litina in località Banditella. Illum. elettr. Posta, telegr., medici, farmacie. Caffè e bigli. Circoli. A breve distanza estesi boschi di leccio, quercia, castagno. Località di caccia. Belle, amen. passegg. Escurs. al monte Amiata, all'abbazia di S. Antimo e al monastero di Monte Oliveto. Villini e case mobiliate. Un albergo con pens. a L. 5; sconto 10 ojd alle famiglie.

ANTONIO FRANCI Gerente-responsabile

Montalcino/ Prem. Tipografia "La Stella"

ACQUE MINERALI ALCALINE

DI
MONTALCINO

COLLALI

ACQUA MINERALE

ACQUA MINERALE
BICARBONATA ALCALINA LITOSA
Per la cura radicale delle ma-
lattie renali. - In uso da mezzo se-
colo. Premiata a Torino con meda-
glia d'argento.

Spediscesi entro casse, in fia-
schini e bottiglie.

Dirigersi ai signori

FRATELLI ORSI - Montalcino
(Prov. di Siena)

ACQUA MINERALE

DELLA

BANDITELLA

Efficacissima nella stitichezza, diar-
rea, dispepsia, aurepsia, litiasi, renel-
le, nel gastricismo ecc. come viene
dimostrato da Certificati Medici, non
chè dalla Relazione Scientifica del
Chiarissimo Prof. Taddei.

Vendesi dai proprietari Signori
BARTOLI, e in Piazza Garibaldi dal
Sig. LUIGI CIACCI.

DITTA H. PADELLETTI-ZUMPT

Quanto prima riapertura del Molino a Vapore, a macine ed a
cilindri, con apposito Motore indipendente dalle altre industrie, e
macchinario completamente rimesso a nuovo.

Premiata Tipografia "La Stella", Montalcino

GRAN PRIX -- Esposizione internazionale Genova 1906

Fornitura per Amministrazioni Governative e Comunali - Stampe
per aziende rurali - Pubblicazioni importanti Edizioni Scolastiche.

LAVORI ANDANTI E DI LUSSO

Si eseguono cartoline illustrate di qualunque
posizione (chiedere listino)

PREZZI CONVENIENTISSIMI